

Ex Ilva, il governo approva il decreto per tenere acceso l'altoforno a Taranto

La misura in attesa della decisione della Cassazione, prevista dopo il 20 ottobre
Nel piano 40,5 milioni per l'acciaieria e cassa integrazione per l'indotto fino a giugno 2027

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Il governo ha approvato il decreto per evitare lo spegnimento definitivo dell'ultimo altoforno dell'ex Ilva di Taranto.

L'impianto potrà rimanere in mantenimento di riscaldamento in attesa che la Cassazione si pronunci sui ricorsi contro lo spegnimento, ordinata per decreto dal Tribunale di Milano entro il 25 ottobre. I giudici si riuniranno il 20. Ma non è detto che la decisione arrivi subito. Per questo serviva una norma che potesse coprire il periodo successivo allo stop deciso a Milano.

Il nodo era preservare gli impianti senza riattivare la produzione fermata dal provvedimento giudiziario. Il mantenimento in riscaldamento serve a evitare che lo spegnimento definitivo comprometta la possibilità di una ripartenza. Anche se la decisione della Cassazione dovesse tardare.

Nella misura è prevista

Previsti esoneri dai contributi per chi assumerà i dipendenti di Acciaierie d'Italia

inoltre l'erogazione dell'ultima tranche del prestito ad Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, sulla base della decisione della Commissione europea dello scorso febbraio: 40,5 milioni. E sono previste le tutele per i lavoratori, insieme a misure per attrarre investimenti e reindustrializzare le aree del polo siderurgico.

La crisi come è noto non riguarda soltanto Taranto: lo stop alla produzione può ripercuotersi anche su Genova e Novi Ligure, che utilizzano l'acciaio del polo pugliese per le lavorazioni successive.

Il primo dei tre capi del provvedimento è dedicato ai lavoratori ex Ilva e dell'indotto. Le misure le ha elencate in conferenza stampa la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone. Per l'indotto è prevista una cassa integrazione in deroga alla normativa ordinaria, dal 1° ottobre 2026 al 30 giugno 2027.

Un esonero contributivo totale sosterrà inoltre i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato dipendenti di Acciaierie d'Italia e Ilva, in amministrazione straordinaria tra il 1° novembre 2026 e il 31 dicembre 2027.

La protesta dei lavoratori va avanti ad oltranza. Fuochi accesi per scaldare la notte e



VALENTINA CAROSINI

il presidio fisso degli operai che chiedono garanzie reali sul lavoro, sul futuro e su un piano industriale concreto, rifiutando la prospettiva di essere liquidati con la sola cassa integrazione. Le tutele dell'ex Ilva proseguono

la mobilitazione, mentre Fim, Fiom e Uilm nazionali rilanciano l'iniziativa di lotta e proclamano altre 48 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti dell'ex Ilva di fronte alle risposte del Governo, ritenute insufficienti.

Oltre ai forni in riscaldamento, le altre misure previste dal decreto riguardano la reindustrializzazione. L'interesse circa 100 ettari ex Ilva e le aree demaniali marittime e militari attigue. Il ministero delle Imprese rac-

Proteste ieri una giornata di corteie manifestazioni nelle città colpite dalla crisi dell'ex Ilva. Nella foto, le proteste a Genova

coglierà le manifestazioni di interesse per investimenti superiori a 10 milioni di euro e preparerà un Piano da sottoporre al Consiglio dei ministri.

Le aree potranno essere cedute separatamente o affidate in gestione per iniziative incluse nel Piano. I progetti avranno una corsia preferenziale per i contratti di sviluppo. Le imprese beneficiarie che aumenteranno l'occupazione dovranno assumere prioritariamente lavoratori ex Ilva e dell'indotto. Previsti anche il distretto "Brindisi-Taranto" per le tecnologie a zero emissioni nette e un milione annuo al Tecnopolo della città dei due mari.

Resta però il nodo occupazionale. Il decreto apre la strada a nuovi investimenti, ma su tempi, posti e imprese restano le incertezze. Il punto sarà tradurre incentivi e manifestazioni di interesse in attività capaci di assorbire i lavoratori coinvolti nella crisi. Diecimila, senza contare l'indotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BASSO PIEMONTE

Terzo Valico fondi bloccati Scatta la cig per 300 operai

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Al momento sono 300, ma rischiano di essere molti di più. Ieri è scattata la cassa integrazione ordinaria per 300 operai dei cantieri Radimero (ad Arquata Scrivia) e Val Lemme (a Voltaggio), entrambi in Piemonte. Due snodi cruciali del Terzo valico dei Giovi, la tratta ferroviaria ad alta capacità Genova-Tortona in costruzione dal 2012 tra enormi ritardi e continui aumenti dei costi. In totale, i lavoratori sull'intera tratta sono circa 1.800: un legame pesante anche per il territorio intorno a Novi Ligure, dove già si trema per il rischio chiusura per l'ex Ilva. A luglio Webuild, socio di maggioranza del consorzio Cociv (incaricato da Rfi), aveva già inviato una lettera al ministro Salvini parlando di possibili rallentamenti senza lo stanziamento di nuovi fondi pubblici, stimati tra i 2,1 e i 3 miliardi di euro. I due cantieri investiti dalla «cassa» sono proprio quelli in cui lo scavo è rallentato dal 2022. Due talpe meccaniche partite da Radimero verso Genova sono state smontate dopo essere rimaste bloccate nelle rocce, mentre a Voltaggio si lavora in presenza di grosse quantità di gas. Situazioni non previste dai geologi del consorzio, che avevano già giustificato l'assegnazione di 2,2 miliardi di varianti negli ultimi anni. L'opera supera i 10 miliardi per 53 chilometri di linea. La scorsa settimana i sindacati avevano ricordato le voci diffuse tra i lavoratori, e ieri è arrivata la conferma ufficiale da Seli Overseas, l'impresa subappaltatrice di Cociv. I segretari provinciali Paolo Tolu (Fenel Uil), Luca Lavezzaro (Filca Cisl) e Paolo Conte (Fillea Cgil) hanno annunciato l'avvio dell'ammortizzatore sociale per 13 settimane. Alla base dello stallo ci sarebbe un presunto contenzioso economico tra Cociv e Rfi. «Non è accettabile che a pagare il prezzo più alto siano sempre i lavoratori» dicono i sindacati. Sul caso, però, è calato il silenzio: né Cociv, né Rfi, né il commissario Mauceri hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Anche il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi, tramite il portavoce, si è limitato a far sapere che la questione riguarda le due aziende. Un muro di riservatezza interrotto dall'interrogazione parlamentare di Marco Grimaldi (Sinistra Italiana), che ha chiesto al ministro Salvini «se sia a conoscenza della crisi che coinvolgerebbe 1.800 lavoratori a causa della sospensione dei cantieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti aventi diritto di voto nell'Assemblea della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (la "Banca") sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium Banca di Asti, in Asti, Via Astesano, n. 5, il giorno **2 novembre 2026, alle ore 10.00 in unica convocazione** per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
3. Approvazione delle Politiche di Remunerazione e di incentivazione 2027.

Legittimazione all'intervento in Assemblea

La legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto è disciplinata dalla normativa, anche regolamentare, vigente. Ai sensi dell'art. 83-sexies del D.Lgs. 58/1998 (TUF), sono legittimati a intervenire all'Assemblea coloro che risulteranno titolari di diritto di voto al termine della giornata contabile del **22 ottobre 2026**, settimo giorno di mercato aperto (secondo il calendario di Vorvol Equity Auction) precedente la data fissata per l'Assemblea (record date) e per i quali sia pervenuta alla Banca la relativa comunicazione effettuata dall'intermediario abilitato. Coloro che risulteranno titolari delle azioni successivamente al 22 ottobre 2026 non avranno il diritto di intervenire e di votare in Assemblea.

Ai sensi dell'art. 83-sexies del TUF, le comunicazioni degli intermediari devono pervenire alla Banca entro la fine del terzo giorno di mercato aperto (secondo il calendario di Vorvol Equity Auction) precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ossia entro il **28 ottobre 2026**. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Banca oltre il suddetto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari.

Ogni legittimato a intervenire potrà farsi rappresentare in Assemblea mediante delega scritta ai sensi di legge. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Asti, 12 ottobre 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maurizio Rasero

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 - 14100 Asti

Capitale Sociale € 363.971.167,68 (interamente versato) - P.IVA 01654870052 - Codice Destinatario SDI 75HCYT1 - Codice Fiscale e Registro delle Imprese 00060550050, n. REA AT 76036, iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia e-mail: info@bancadiasti.it - indirizzo internet: www.bancadiasti.it

www.bancadiasti.it